

Pier Carlo Masini (1923-1998), un intellettuale democratico e libertario a vent'anni dalla scomparsa

Vent'anni fa, il 19 ottobre a Firenze, moriva Pier Carlo Masini, uno dei principali intellettuali e uomini di cultura del movimento operaio, socialista e libertario del Secondo dopoguerra.

Pier Carlo Masini nasce il 26 marzo 1923 a Cerbaia, frazione di San Casciano Val di Pesa (FI). Giovanissimo, inizia la propria attività politica e intellettuale negli ambienti del **movimento liberalsocialista**. Arrestato per attività antifascista nel gennaio 1942, è condannato a tre anni di confino a Guardia Sanframondi, nel beneventano, sul massiccio del Matese. Il 19 maggio 1943 torna a Firenze, riprende i contatti con i vecchi compagni e si avvicina al PCI. Quando le operazioni militari della guerra investono anche la Toscana, Masini non partecipa direttamente ad azioni militari, ma è in prima fila nell'aiutare la popolazione della sua zona, ricoprendo anche incarichi di responsabilità, come **vicesindaco di San Casciano Val di Pesa, nominato dagli Alleati**, e come membro del CNL locale in rappresentanza del PCI. Nel periodo compreso tra l'ultima fase della guerra e i momenti immediatamente successivi alla liberazione, di fronte alla svolta di Salerno e alla interpretazione togliattiana della lotta al nazifascismo, Masini matura la scelta di abbandonare il PCI e di avvicinarsi al **movimento anarchico**.

Alcune **figure dell'anarchismo storico** sono state per lui punto di riferimento culturale e politico: Bakunin, Cafiero, Malatesta, soprattutto Merlino e Berneri. Di Bakunin e Cafiero Masini ammira la dedizione alla causa libertaria, la coerenza e l'intensità della loro partecipazione agli eventi che li videro protagonisti; di Malatesta apprezza il pensiero limpido e lineare, da anarchico "ragionante"; di Merlino e Berneri valorizza la spregiudicatezza teorica, il "revisionismo", cioè la capacità di mettere a confronto l'anarchismo con le altre componenti teoriche e pratiche del movimento operaio e socialista. Non a caso, già dal dopoguerra Masini instaura un fertile rapporto epistolare con Aldo Venturini, curatore delle opere di Merlino, e con Giovanna Berneri, moglie di Camillo. Per meglio comprendere l'importanza di questi rapporti, basta ricordare la pubblicazione, nel 1957, del volume di Merlino *Concezione critica del socialismo libertario* per le edizioni De Silva e La Nuova Italia, in collaborazione proprio con Venturini, e quella di scritti scelti di Camillo Berneri *Pietrogrado 1917 Barcellona 1937*, curati nel 1964 con Alberto Sorti per Sugar editore.

Il rapporto con gli anarchici non è facile. Il giovane Masini, pieno di entusiasmo e di iniziativa, spesso si scontra con compagni più anziani, esausti per la lunga lotta al fascismo, spesso isolati ed emarginati dall'egemonia politica dei partiti marxisti. L'anarchismo italiano del dopoguerra, nonostante la grande tradizione e le simpatie popolari che riscuote ancora in alcune aree del paese, appare a Masini povero culturalmente ed organizzativamente, limitato e spesso paralizzato da diatribe interne. **Masini si propone di contribuire a togliere l'anarchismo dalla sua emarginazione**, creando per questo una rete di collaborazioni, spesso esterne al movimento, nella speranza che il travaso di culture diverse ma vicine possa far crescere una nuova pianta su una radice antica. L'idea di dare inizio a un processo di rinnovamento del movimento si concretizza con «Gioventù anarchica» (1946-1947), periodico redatto insieme a Carlo Doglio. Nonostante la sua breve vita, il giornale suscita interessi e collaborazioni anche fuori dal movimento. Masini prende contatto, per esempio, con il Movimento di Religione di Ferdinando Tartaglia e Aldo Capitini, con il periodico bergamasco «La Cittadella», con le piccole organizzazioni della "sinistra comunista" bordighiste e trotzkiste. All'interno della FAI, Masini si occupa inizialmente della Commissione antimilitarista, ma il suo impegno progressivamente si intensifica come conferenziere e, dal 1948, come redattore di «Umanità Nova» e collaboratore della rivista «Volontà» (1947-1949). Lo scontro interno alla FAI fra il gruppo di giovani che si muovono intorno a Masini e le componenti più tradizionali del movimento, matura fra il congresso di Livorno (23-25 aprile 1949) e quello di Ancona (8-10 dicembre 1950). L'idea di Masini è quella di costruire un "partito libertario", con una dimensione teorica e pratica dell'anarchismo aderente alla nuova realtà economica, politica e sociale dell'Italia del dopoguerra, capace di stringere alleanze, su posizioni prettamente internazionaliste e legate alle lotte dei lavoratori, con una presenza costante all'interno del sindacato: sono le basi che portano alla nascita del periodico «L'Impulso» e dei **"Gruppi anarchici d'azione proletaria" (GAAP)**. **La costituzione dell'organizzazione è anche, però, l'inizio di un lento ma costante distacco di Masini dall'anarchismo militante tradizionale, che lo porterà, nel giro di pochi anni, ad approdare al socialismo democratico.**

La maggiore passione culturale di Masini, che lo caratterizzerà per tutta la vita, è la ricerca storica. Laureatosi in Scienze politiche a Firenze nel novembre del 1946, studia con impegno la storia dell'anarchismo proprio per far fronte alle mistificazioni e all'egemonia culturale del PCI. Negli anni in cui Masini ricopre l'incarico di redattore di «Umanità Nova» (dal 1948 agli inizi del 1950) e collabora con il «Libertario» (1950/52), non c'è fascicolo su cui non venga riportato, oltre a quello di politica, un articolo di storia. Si tratta di veri e propri saggi che, a volte, escono a puntate, mentre la passione intellettuale per l'analisi dei documenti, di libri e di riviste rare è documentata dalla rubrica firmata con lo pseudonimo "L'Archivista". Costante, anche se l'appello cade molto spesso nel vuoto, è il suo richiamo alla necessità per gli anarchici di ricostruire il proprio percorso storico in forma critica, per strappare dall'anarchismo quell'etichetta di fenomeno folcloristico e "preistorico" del movimento operaio, che gli storici togliattiani tentano di attribuirgli. L'attività di ricerca va anche oltre gli ambiti militanti, confrontandosi da subito con quella parte della rinnovata storiografia contemporanea sul movimento operaio che inizia allora a fare i primi passi. Di qui, per esempio, la collaborazione alla rivista «Movimento operaio» di Gianni Bosio, con cui intrattiene per circa vent'anni una fittissima corrispondenza. In questa intensa fase di ricerca storica, Masini collabora con il giovane Gino Cerrito - successivamente docente presso l'Università degli studi di Firenze - e l'anziano militante Ugo Fedeli.

L'esperienza dei GAAP confluisce, tra il 1956 e il 1957, con i "Gruppi d'Azione comunista" nel **"Movimento della Sinistra comunista"**, un'esperienza composta da militanti provenienti da piccole formazioni della sinistra extraparlamentare (bordighisti, trotzkisti, ex-pci come Giulio Seniga o come Bruno Fortichiari, tra i fondatori del pcdi nel 1921 ecc.), che ha il merito, tra il '56 e il '58, durante e dopo la crisi ungherese, di rappresentare, con un vivace dibattito e un'intensa attività, la parte internazionalista e antistalinista della sinistra rivoluzionaria italiana. Con Seniga, in particolare, Masini stringe un'amicizia profonda e una collaborazione culturale, che negli anni Sessanta producono l'esperienza della **casa editrice Azione comune**. Lo scioglimento dei GAAP, l'affermarsi all'interno del "Movimento della Sinistra comunista" di tendenze neo-leniniste e l'insuccesso organizzativo di MSC come forza alternativa al PCI e al PSI, convincono Masini ad abbandonare qualsiasi residuo militante e teorico libertario, per **approdare fra la fine del 1958 e l'inizio del 1959 nel PSI**. L'ingresso nell'area socialista viene preceduto dalla pubblicazione di due ciclostilati redatti da Masini, *La corrente di 'sinistra' vista da sinistra* e *Una classe un partito*, **due documenti dichiaratamente internazionalisti, classisti e decisamente anticomunisti**. La tesi di fondo è quella che solo attraverso un partito socialista unificato, con al suo interno una corrente libertaria e internazionalista, è possibile smascherare l'inganno comunista, e dare una vera prospettiva politica alla classe operaia. Inoltre Masini, sostenendo gli "autonomisti" all'interno dell'organizzazione, si propone di contribuire all'opposizione contro la sinistra del partito con l'obiettivo di riconsegnare il PSI alla sua vera vocazione: quella nata con la Prima Internazionale e legata alle tradizioni democratiche risorgimentali. È in questo periodo di intensa partecipazione al dibattito politico che Masini entra in contatto con la redazione di «Corrispondenza socialista», stringe rapporti di amicizia con Giorgio Galli, Stefano Merli e Gaetano Arfè e, inoltre, incontra Giuseppe Faravelli, socialista riformista di tradizioni proudhoniane, amico di Andrea Caffi e curatore dell'indipendente «Critica sociale». Sono gli anni in cui **Masini si dedica alla ricerca storica per scrivere saggi sulle tradizioni laiche, risorgimentali, libertarie, federaliste e anticlericali del primo socialismo italiano**. Pur ricoprendo incarichi prima nel PSI e poi nel PSDI, nel quale milita dal 1969 al 1992 (segretario provinciale di Bergamo e membro del Comitato centrale), non si candida mai a nessuna carica pubblica, né di consigliere comunale né di parlamentare, motivando questa scelta con la volontà di mantenersi coerente sul piano etico, suo costante tratto distintivo. La sua originale concezione del socialismo, inteso come sintesi fra due anime, quella riformista (Turati e Prampolini) e quella rivoluzionaria e libertaria (Malatesta, Merlino e Berneri), rimane un caso isolato nel panorama del socialismo democratico italiano di quegli anni.

LA FEDERAZIONE
ITALIANA
DELLA
ASSOCIAZIONE
INTERNAZIONALE
DEI LAVORATORI
ATTI UFFICIALI
1871-1880

A CURA DI PIER CARLO MASINI



EDIZIONI AVANTI! 1964

Nel 1958 viene pubblicato dalla casa editrice Avanti!, *Gli internazionalisti. La Banda del Matese, 1876-1878*, seguono a ruota i primi tre volumi degli scritti di Bakunin e nel 1963 *La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Atti ufficiali 1871-1880* (atti congressuali; indirizzi, proclami, manifesti) (Edizioni Avanti!). In questo periodo continuano le collaborazioni a periodici come la «Rivista storica del socialismo» e «Movimento operaio e socialista».

Per capire l'importanza di questa attività, va ricordato che nei primi anni Sessanta, a parte piccole case editrici di movimento come le edizioni Antistato, la Fiaccola e la Libreria della FAI, non esistono nel panorama editoriale italiano collane o testi sull'anarchismo. Nel '59 esce *Il Socialismo anarchico in Italia* di Enzo Santarelli, edito da Feltrinelli, poi nient'altro: **gli scritti di Masini, sparsi su riviste e quotidiani, divengono quindi l'unico punto di riferimento sul piano della ricerca storica. Solo più tardi, alla fine degli anni Sessanta, le case editrici più importanti, sull'onda della contestazione giovanile, riscoprono l'anarchismo.** Proprio dalla scarsità di iniziative editoriali indipendenti nella sinistra nasce, su iniziativa di Seniga, la casa editrice Azione Comune che vede in Masini uno dei principali animatori. La collaborazione con la casa editrice è importante sotto diversi punti di vista: la linea editoriale tende a portare alla luce i temi dell'azione politica e culturale di Masini. Le pubblicazioni di Azione Comune offrono per la prima volta, soprattutto ai lettori giovani, testi sconosciuti e inediti della storia del socialismo italiano ed internazionale. Scorrendo il catalogo della casa editrice, si trovano nei vari titoli i temi cari a Masini e alla sua visione di un socialismo umanista e libertario. Nel 1962 Masini ripubblica il volume di Rosa Luxemburg, *Centralismo o democrazia (Replica a Lenin)*, che era già uscito nel 1957; nel 1966 da alle stampe l'opera di Camillo Berneri, *Mussolini psicologia di un dittatore*. Le diverse attività culturali e politiche non distruggono Masini dal suo principale interesse e cioè la ricerca e la ricostruzione delle vicende dell'anarchismo italiano, ed è proprio Masini a studiarlo e difenderlo sul piano storiografico nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita della Prima Internazionale. La sua comunicazione al convegno di Firenze su *Il movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici* del 18-20 gennaio 1963, *La Prima internazionale in Italia*, rimane un'opera fondamentale tra quelle dedicate alle origini del socialismo e dell'anarchismo italiano. In questo contesto vanno inseriti i volumi *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta*, (1969), la *biografia di Cafiero* (1974) e *Storia degli anarchici nell'epoca degli attentati* (1981), tutti editi da Rizzoli.

La presenza di Masini è costante in numerosi convegni a carattere storico, sia militanti che no, come quello organizzato dalla Fondazione Einaudi a Torino nel dicembre 1969, *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, o quello di Venezia del 1976 nel centenario della morte di Bakunin organizzato dal Centro Studi Pinelli di Milano, inizio di una nuova stagione di analisi e riflessioni storiche. **Nel 1969 Masini fonda a Bergamo la Biblioteca Max Nettelau**, che per anni, in tempi difficili per la ricerca di materiali preziosi, rappresenta una tappa fondamentale per chiunque si accinga allo studio dell'anarchismo. Nel '78 escono i volumi *Poeti della rivolta, da Carducci a Lucini e Eresie dell'Ottocento*. Alle sorgenti laiche, umaniste e libertarie della democrazia italiana. Negli ultimi anni della sua vita si dedica a studi su Manzoni, Alfieri e Porta. **Nel 1993 partecipa alla fondazione della «Rivista Storica dell'Anarchismo», di cui sarà membro del comitato scientifico, e alle attività della Biblioteca Franco Serantini, cui lascerà in eredità il suo prezioso archivio e una ricca collezione di pubblicazioni.**